

L'ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI DELL'UNIONE: ANCHE BRUXELLES HA PROBLEMI DI DEBITO, CHE NEL 2027 SFONDERÀ I 1.000 MILIARDI

I giudici: manca un piano per il rimborso e la spesa per interessi è già il doppio rispetto alle stime

L'allarme della Corte dei Conti europea

“Il debito dell'Unione a mille miliardi”

52

Miliardi di euro
Il debito pubblico
emesso dall'Unione
europea sette anni fa

IL CASO

DAL CORRISPONDENTE
DABRUXELLES

L'Unione europea si appresta a tagliare un traguardo inedito: la quota di debito pubblico emesso dall'Ue, che si aggiunge a quello degli Stati membri, sfonderà quota mille miliardi di euro nel 2027. Un livello inedito, basti pensare che fino a sette anni fa, prima del Covid, era fermo attorno ai 52 miliardi. Ma la Commissione europea – lancia l'allarme la Corte dei Conti Ue – «non ha ancora pubblicato una strategia di rimborso» per i prestiti contratti sui mercati nell'ambito del Next Generation Eu e nel frattempo l'Ue ha continuato a indebitarsi per sostenere l'Ucraina e per finanziare il piano Safe, che prevede 150 miliardi in spese militari.

I giudici contabili hanno dunque chiesto all'esecutivo guidato da Ursula von der Leyen di definire al più presto il piano di rimborso «tenendo conto dei rischi macroeconomici e finanziari, compresi i rischi di rinnovo, di tasso di interesse, di liquidità e di mercato». Anche perché – si legge nel rapporto che verrà pubblicato oggi – il costo degli interessi attualmente pagati per il Next Generation Eu è già «pari al doppio delle stime iniziali». Non solo: il conflitto in Medio Oriente «ha creato un'incertezza aggiuntiva in materia di inflazione e di più generali decisioni di politica monetaria.

Di conseguenza, i costi di finanziamento futuri potrebbero differire dalle attuali proiezioni di bilancio».

Una previsione che effettivamente trova riscontro in un recente documento interno della Commissione – che *La Stampa* ha potuto visionare – e che segnala l'impennata dei costi. Un anno fa, la Commissione aveva proposto di stanziare nel prossimo bilancio settennale (2028-2034) 168 miliardi di euro: 75 per il rimborso della prima quota di capitale e ben 93 miliardi per gli interessi. Ma i tecnici di Palazzo Berlaymont avvertono che i conti già non tornano: la stima per il costo degli interessi da pagare nel prossimo settennato è già salita a quota 99 miliardi e di conseguenza, ipotizzando uno stanziamento di 168 miliardi, ne resterebbero soltanto 69 per la prima fetta di capitale da restituire ai mercati.

Questa dinamica certamente non gioca a favore di quei governi che, in vista dei negoziati per il prossimo bilancio, spingono per ritardare l'inizio dei rimborsi e chiedono di rifinanziare il debito attraverso nuove emissioni. La stessa Commissione, nel documento tecnico, rileva che – proprio in virtù dell'aumento degli interessi – i benefici del cosiddetto “rollover” sarebbero limitati e i costi significativi. «Il debito è una delle grandi preoccupazioni della Corte e il rollover ancora di più», spiega Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, membro della Corte dei conti europea per l'Italia. I giudici contabili hanno stilato un rapporto che ha messo sotto la lente la spesa dei fondi Ue nel 2025, rilevando un aumento del livello di errore nelle spese, salito al 3,8% (rispetto al 3,6%

dell'anno precedente).

Questo, ovviamente, per quanto riguarda i fondi del bilancio comune, visto che i pagamenti del Next Generation Eu vengono erogati al raggiungimento degli obiettivi previsti in termini di riforme e investimenti, ma a prescindere dalle spese effettivamente sostenute. Una dinamica che ha consentito al governo italiano, per esempio, di usare una quota dei fondi non spesi per finanziare parzialmente il taglio del bollo auto. «In diverse occasioni abbiamo espresso la preoccupazione per un possibile scostamento tra i costi effettivamente sostenuti e quelli stimati», ricorda Manfredi Selvaggi, ammettendo però che «questo scostamento è nel sistema» e dunque è di fatto legittimo.

A preoccupare ancor di più la Corte c'è il fatto che in futuro questo sistema si applicherà anche ai fondi del bilancio Ue erogati nel quadro dei nuovi piani nazionali. «Una possibile soluzione – prosegue Manfredi Selvaggi – è la proposta di una verifica intermedia dei costi con una stima aggiornata a metà percorso. Sull'ipotesi di aggiornamento, la Corte dei conti europea è favorevole, ma sul fatto che rimanga una stima un po' meno. Anche se ovviamente spetterà ai legislatori trovare la soluzione». **MA. BRE. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

